

## **Sogno un futuro carico di speranza**

*Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*

21 aprile 2002

1. Carissimi,

con l'ordinazione presbiterale del nostro fratello Pasquale Cotugno, avvenuta il 13 aprile, mi si è dilatato il cuore di gioia indicibile e ho scorto in questo dono di Dio e in questo evento di grazia un futuro carico di speranza per la nostra Chiesa diocesana.

Sì, sogno un futuro carico di speranza! E ne sono certo. Perché come nel passato così florido e prolifico per ogni genere di vocazione, anche per il presente, questa nostra madre Chiesa non rinnegherà la sua nativa vocazione al dono.

È ancora vivida nei miei occhi di padre e di pastore la gioiosa e casta presenza di infanti, di bimbi e di ragazzi, di mamme e di papà, di giovani coppie alla processione del rientro della nostra Madonna di Ripalta dal suo Santuario: una presenza silenziosa e stupita, orante e carica di mistero, segno di un'apertura al domani della famiglia, della città, della Chiesa.

Per loro e per tutti ho pregato tanto. E per loro ho sognato una vita tranquilla e serena, non turbata da dolorosi eventi, ma totalmente donata e pienamente realizzata nelle legittime attese e aspirazioni per la crescita di un mondo nuovo.

Con lo sguardo rivolto al futuro, mi rivolgo a voi, amatissimi fratelli e figli, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, in cui il Papa invita tutti i credenti in Cristo ad essere *santi per vocazione* e vengo a proporvi questa *misura alta* della vita cristiana ordinaria.

Ce lo ricorda Giovanni Paolo II: è ora di comprendere che tutta la vita della comunità ecclesiale e della famiglia cristiana deve portare in questa direzione (cfr. *NMI* 31).

2. *Genitori!* Siate il volto di Dio per i vostri figli! Le vostre dimore siano *case della santità!* Le pareti dei vostri appartamenti risuonino della eco gioiosa della vostra esperienza di fede e di preghiera, del lavoro onorato e onesto, dei vostri intensi dialoghi e delle trepidanti attese dei vostri figli.

Non abbiate timore di raccontare ai vostri piccoli l'esperienza della vostra vita in Cristo. Narrate ad essi l'amore che nutrite per il Signore, la Sua Madre, per gli angeli e i santi del cielo: ne hanno bisogno. Le vostre parole e i vostri comportamenti manifestino l'amore e la venerazione per le cose sante di Dio.

Agli adolescenti e ai giovani che vivono il travagliato periodo di crisi e di crescita, fate sentire e sensibilmente avvertire la vostra presenza amica e discreta, pronta a cogliere i loro messaggi e siate disposti a farvi mettere in discussione dalle loro audaci provocazioni.

Per i vostri giovani, che non poche volte costituiscono la vostra croce, suscitare domande vere più che risposte. Sappiate voi distinguere i veri bisogni da quelli falsi ed effimeri che la società consumistica pone nella mente dei vostri figli. Aiutateli e incoraggiateli invece a scoprire il genio della propria irripetibilità e a dargli voce e spazio.

3. E voi, *giovani amatissimi!* che siete soliti sognare alla grande, inseguite l'utopia e innamoratevi davvero di tutto ciò che riempie il cuore. Nessuno osi tarparvi le ali per volare alto! Siate invece capaci di *estasi*, capaci cioè di uscire da voi stessi per rivolgervi con tutte le vostre forze, con tutto voi stessi all'altro, passando dalla superficialità all'interiorità e dall'interiorità all'alterità.

*Giovani, date volto all'Amore!* Ricordate però che l'unico modo di essere uomini e cristiani autentici è sposare una causa, quella dell'amore, della dedizione, del servizio: come fu per Francesco d'Assisi. Di lui, giovane galante e innamorato, si racconta infatti che dopo il bacio al lebbroso, *da quel momento smise di adorare sé stesso.*

*Giovani, fateci vedere la vostra gioia piena* accogliendo la voce del Maestro che ancora risuona e dice: *Vieni, e seguimi.* La vita consacrata a Cristo e ai fratelli infatti è dare una risposta alla fame di assoluto che ogni uomo porta dentro di sé.

E io so che voi giovani avvertite dentro questo bisogno ineludibile. Perciò vi propongo di passare dall'idolatria narcisistica della vostra esistenza all'Eucarestia come pane che placa la vostra fame ed è espressione di una vita donata.

E se il Signore, questo eterno giovane, farà sentire la Sua voce, non abbiate timore di dire il vostro "sì", il vostro "eccomi". Esso sarà come una tessera di mosaico posta sul grande volto di Cristo, il volto dell'Amore, di cui Egli ha bisogno, perché voi siete le tessere di questo grande mosaico!

4. E tu, *Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano*, e voi, sacerdoti, diaconi, ministri istituiti, religiosi e religiose, rivelate alle nuove generazioni un volto ilare e giovane, di quella giovinezza dello Spirito che bandisce la noia, lo sbadiglio. Date gusto alla vita. Dio chiama ancora i giovani ad affiancarsi a Lui per sprigionare questo gusto della vita.

Le nostre ragazze e i nostri giovani sono ancora sensibili al fascino della figura di Cristo. Da Lui si lasciano ancora incantare, anche perché il cuore di Cristo e quello dei giovani hanno la medesima frequenza e battono all'unisono: essi se la intendono per davvero!

Preti, siate contenti della vostra vocazione, vivetela intensamente e con cuore libero!

Religiosi e Religiose, siate felici ed entusiasti del vostro carisma! La vostra presenza esemplare tra i giovani è più efficace di tutte le tavole rotonde e di tutti i dibattiti vocazionali.

E voi, fedeli laici sensibili al rinnovamento della nostra Chiesa, siate santi e invocate insieme con me il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua vigna!

La materna intercessione di Maria ci ottenga il dono desiderato, mentre su tutti voi invoco la benedizione del Signore.

*Cerignola, 14 aprile 2002, terza di Pasqua, domenica di Emmaus.*